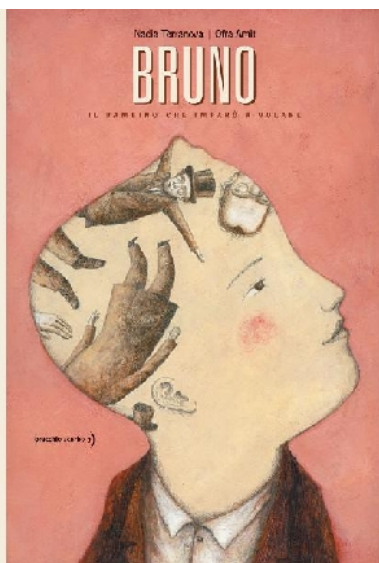


Edizioni:

DA LEGGERE!  
Lunedì 16 Gennaio 2012 19:22  
Sela Montanelli

# Sett'antanni fa moriva Bruno Schultz

*Un libro illustrato per bambini ne ripercorre la vita*



Sono trascorsi settant'anni dal giorno in cui un ufficiale nazista sparò in testa a Bruno Schultz per le strade di Drohobycz, una piccola città della Galizia Orientale. La leggenda vuole lo scrittore sia stato ucciso per una banale ripicca tra due nazisti, uno dei quali era Felix Landau, il tipo per cui Schultz era costretto a lavorare come falegname e ritrattista: il 19 dicembre del 1942, un alto ufficiale delle SS, nemico di Landau, un certo Karl Gunther spara un colpo a Schultz mentre cerca di rincasare con la sua razione di pane e poi si reca da Landau dicendogli: "tu hai ammazzato il mio ebreo, io ora ho ammazzato il tuo", secondo il più disumano stile nazista. Ma non ci sono grosse certezze su questa circostanza. David Grossman, che allo scrittore polacco ha dedicato un capitolo del suo romanzo *Vedi alla voce: amore*, ha indagato per un lungo periodo sulla cosa, cercando testimonianze dirette e ha ottenuto versioni contrastanti, ma la più plausibile è che Schultz sia morto nei terribili giorni in cui gli ebrei in Polonia non subiscono più rallestramenti per poi essere deportati o seviziati altrove, ma diventano bersagli a cui sparare subito appena avvistati. Tuttavia nel suo libro nemmeno Grossman riesce a far morire così banalmente Bruno Schultz e alla fine scrive che in realtà non è morto, ha preso un treno per Danzica dove ha baciato l'Urlo di Munch, è stato picchiato dai custodi, è sceso al mare dove si è immerso diventando salmone unendosi a un branco di salmoni che tornavano al loro fiume di origine. Ogni cosa diventa così quando si tratta di Schultz: mito, fantasia, trasfigurazione, metamorfosi, quasi che il mondo si colorasse come le botteghe del suo libro più famoso. Sembra naturale quindi che per celebrare il settantesimo anniversario della sua morte, una giovane scrittrice messinese, Nadia Terranova, abbia scelto di raccontare di Bruno Schultz attraverso un libro per bambini, illustrato da una meravigliosa disegnatrice israeliana, Ofra Amit, e che nelle loro pagine, Schultz sia un bambino dalla testa grossa e

piena di pensieri e immagini da rincorrere, che vive proprio lì dove lo Schultz adulto, disegnatore anche lui oltre che scrittore, riteneva bisognasse tornare per raggiungere la vera maturità: l'infanzia, il luogo delle possibilità, delle alternative, dello sguardo che riesce ad andare oltre. *Bruno. Il bambino che imparò a volare* (Edizioni Orecchie Acerbo), è un libro che i bambini ameranno e farà commuovere gli adulti, inteneriti da questo bambino un po' goffo che cerca di stare dietro alle bizzarrie di un padre capace di "impastarsi" con il mondo, di mutarsi continuamente in altro, fino a sparire del tutto, lasciando Bruno solo e disperato e deciso a trattenere con sé un po' di quel suo padre bizzarro, e di disegnare e incidere ogni cosa per non poterla dimenticare e perdere. E' una storia delicata quella raccontata da Terranova e disegnata da Amit, parole essenziali e tavole ariose e colorate, che non usano scorciatoie o retoriche pseudo-infantili nemmeno per introdurre il tema della morte di Bruno, che alla fine, anche qui, non muore davvero, ma svanisce in un nulla a cui però spuntano le ali.

(Dal 15 gennaio al 5 febbraio, presso la galleria Tricromia (via di Panico 35, Roma), sarà possibile ammirare le tavole originali con i disegni di Ofra Amit che accompagnano i testi di Nadia Terranova. Il 27 gennaio invece, in occasione del Giorno della Memoria, sempre presso la galleria ci sarà un incontro con Ofra Amit).

0

0

1

Share

Tweet

Mi piace

Invia

0

Comments



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook